

MULTE MILIARDARIE

Lo scorso anno i comuni hanno incassato dalle contravvenzioni del Codice della strada 1,5 miliardi di euro, un aumento del 6,4% sul 2022, ma ben del 23,7% rispetto al 2019

di Pietro
Teofilatto

Le multe pesano sempre di più nelle tasche degli italiani. Lo scorso anno i comuni hanno incassato dalle contravvenzioni 1,5 miliardi di euro, a più 6,4% sul 2022, ma con una crescita di ben il 23,7% rispetto al 2019. Il calo di spostamenti determinato da pandemia, lockdown e lavoro a distanza è stato recuperato, ma i volumi delle entrate da sanzioni al C.d.S. sono aumentati ben di più.

I motivi, secondo i dati del MEF che censisce i movimenti delle casse dei 7.896 comuni, sono vari, ma uno è molto evidente. La crescita è stata nettamente più decisa nei Comuni piccoli e medi, mentre nelle città maggiori le cifre sono più stabili. I municipi inferiori a 10mila abitanti hanno incassato nel 2023 quasi 250 milioni di euro, un aumento del 50% sul 2019 e del 60% nella fascia fra 2 e 5mila abitanti. Nei comuni più grandi, le percentuali sono inferiori, e il confronto quadriennale indica un +27,3% fra 60mila e 250mila abitanti e una sostanziale stasi (+3,3% fra 2019 e 2023) nelle città maggiori.

Questi dati inquadrano un fenomeno: la spinta maggiore non arriva dai divieti di sosta, situazione



marginale nei centri più piccoli. I riflettori si spostano in particolare sugli autovelox, oggetto di intenso dibattito nei lavori in corso per la revisione del Codice della Strada, nonché di atti vandalici in varie regioni. Nel nostro Paese sono 11.400 e con procedure di omologazione differenti per posizionamento e tecnologia. Secondo vari esponenti politici i piccoli Comuni da tempo farebbero "cassa" con i rilevatori di velocità, situati in zone di intenso passaggio turistico, incassando multe che in alcuni centri superano addirittura i 2.000 euro/ per abitante, con valori 83 volte più alti della media nazionale. Gli obiettivi di tali sistemi dovrebbero

essere esclusivamente a fini di sicurezza della circolazione.

I VEICOLI A NOLEGGIO

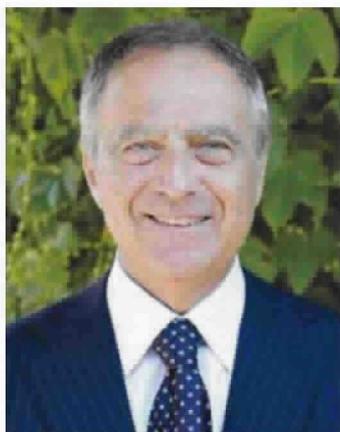
Più spostamenti, più controlli, più infrazioni: è chiaro che anche la mobilità a noleggio ne risenta fisiologicamente, visto l'aumento della flotta circolante e l'uso intensivo dei veicoli. Il C.d.S all'articolo 196 è molto chiaro: nel caso di infrazioni commesse con veicoli in locazione il responsabile solidale con l'autore della violazione è il locatario, chi ha firmato il contratto. L'impresa di noleggio è esclusa da ogni obbligazione, ma è comunque obbligata a comunicare alle PA i dati del locatario in modo corretto e tempestivo, come indicato dal Ministero

Autovelox: Italia prima in UE

Italia	11.400
Regno Unito	7.700
Germania	4.700
Francia	3.600

FOCUS

MULTE



Pietro Teofilatto, Aniasa

dell'Interno. Da anni le imprese di noleggio collaborano infatti con le PA interessate, fornendo i dati del locatario al fine della notifica dell'infrazione nei suoi confronti. I crescenti volumi dei viaggi per turismo con clientela estera hanno tuttavia evidenziato, proprio nei piccoli centri, difficoltà a riscuotere le sanzioni. Bisogna tenere presente che il Consiglio EU, in una decisione quadro 2005/214, recepita anche in Italia con Dlgs. n.27/2016, prevede il reciproco riconoscimento delle sanzioni pecuniarie all'interno dell'EU. E' una procedura che può essere più complessa rispetto alla notifica sul territorio nazionale, e su cui i comandi di polizia locale possono riscontrare problemi nella riscossione, per carenza di organico e di know how.

Il tema è stato affrontato dalla IX Commissione Trasporti della Camera che ha inserito a febbraio scorso nel DDL n. 1241 sulla Legge delega per la revisione del C.d.S. un emendamento per la regolamentazione con procedure semplificate anche per le multe commesse alla guida di veicoli in locazione.

La normativa europea riguardo le contravvenzioni commesse da conducenti non residenti si aggiorna e oltre allo scambio

automatizzato di informazioni tra le autorità nazionali, sono introdotte procedure di assistenza reciproca per identificare l'autore del reato e applicare le sanzioni pecuniarie. Gli organi europei hanno infatti constatato che circa il 40% dei reati transfrontalieri è stato commesso impunemente, o perché l'autore del reato non è stato identificato o perché il pagamento della sanzione pecuniaria non è stato eseguito. L'accordo tra Parlamento e Consiglio EU del 13 marzo dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale EU dovranno essere recepite negli ordinamenti nazionali.

Un portale informatico consentirà ai cittadini di accedere facilmente alle informazioni sulle norme in materia di sicurezza stradale in vigore in ciascuno Stato membro, ma anche alle procedure di ricorso e alle ammende applicate, ai meccanismi di esecuzione e ai mezzi disponibili per il pagamento delle ammende.

Incassi dalle multe		
	Incasso ml €	multa per abitante in €
Milano	146	108
Roma	106	39
Firenze	72	198
Torino	54	64
Genova	35	62
Bologna	31	81
Padova	21	103
Verona	20	80

Fonte: Elaborazione Sole 24 Ore su dati MEF-Siope

Le 10 infrazioni più contestate in Italia

1. Eccesso di velocità
2. Passaggio in ZTL
3. Guida senza cinture di sicurezza
4. Uso del cellulare alla guida
5. Divieto di sosta
6. Divieto di accesso
7. Passaggio agli incroci col semaforo rosso
8. Guida senza casco
9. Guida senza patente
10. Guida sprovvista di documenti di circolazione e/o assicurazione

Fonte: Ministero Interno

Ridurre la pressione fiscale

L'obiettivo centrale resta quello di una "riduzione generalizzata della pressione fiscale, che grava su famiglie e imprese". Un'operazione gigantesca quella dell'attuazione della Riforma Fiscale che vede tutto condensato nei 9 testi unici elaborati dall'Agenzia delle Entrate, per un totale di 3.300 pagine, provvedimenti in bozza che si aggiungono ai 10 decreti attuativi già approvati. Presentati il 13 marzo dal Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e dal suo vice Maurizio Leo, i Testi Unici saranno messi in consultazione per riordinare la babele delle regole fiscali e definire le prossime tappe. Il settore automotive è molto interessato alla riforma del reddito di impresa. La legge delega prevede infatti la revisione dei costi parzialmente deducibili, come quelli dell'auto aziendale. Si tratta di fare un passo decisivo verso il riequilibrio normativo, ricercato anche da passaggi politici e parlamentari. In vista dei decreti attuativi, Aniasa ha presentato al governo una proposta che mira

ad un avvicinamento ai regimi degli altri Paesi EU e che può soprattutto contribuire alla transizione ecologica in atto, aumentando la soglia di deducibilità per le auto elettriche. Le flotte sono infatti il più rapido canale per immettere sul mercato vetture eco-compatibili ed il miglioramento dei profili tributari rafforzerà la loro funzione di sostegno all'ambiente.

La consultazione pubblica avviata dal MEF terminerà il prossimo 13 maggio e sarà occasione per concretizzare gli auspici del settore sulla deducibilità dei costi delle auto aziendali. L'agenda fiscale del MEF deve comunque fare i conti con un quadro di risorse che non consente facili promesse, visto anche il grande buco generato nelle casse statali dalla manovra del superbonus edilizio. La proposta automotive prevede peraltro un ROI del 45% in termini di maggiore IVA e tasse locali generate da un buon uso della leva fiscale.